

Infante di una infanzia un po' cresciuta  
tu dovevi sollevare il mondo senza i miei  
muscoli d'oro e seguirmi nell'Inferno  
casto dei miei piaceri proibiti, non  
mutarti mai in angelo ma bestia rimanere  
alle mie morte dimostrazioni razionali:

squisito e losco servitore nella serra  
dell'alchimista a rovescio che l'oro  
dell'ambizione trasforma in vile  
metallo, senza ricevere compenso  
per il suo servile facchinaggio.

Per te le finte parole del finto poeta  
che ero:  
al minuto la minutaglia rivendevo  
sul mercato libertino delle fratte  
o dei monumenti male illuminati:

assassinato ingegno insaccato  
di stolte immagini cullate dalla  
Follia e dal Fato fino all'oscenità.

Per il tuo calore di caino bambino  
che non perdona la maldicenza  
di essere nato senza il companatico  
del sesso e del peccato.

Se dare gratis quel che gratis  
abbiamo ricevuto è solo dare  
a rate l'odore della memoria  
a comodo comodamente rivisitata  
allora in verità se uno mi dice:  
"Dio del sesso rotto a tutti i corpi"  
è la puzza del mio alito a tradirmi!